

Bollettino di
collegamento della
Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù
di Betharram

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono
00 39 06 320 70 96
Fax
00 39 06 36 00 03 09
E-mail

Venite a trovarci su
www.betharram.org

Bétharram in Costa D'Avorio - 1

loro riguardi. Padre Paulus, altro religioso SMA, incaricato delle strutture della diocesi, si attiva nel cantiere del corso normale «San Michele». I nostri giovani padri offrono volentieri la loro collaborazione alla parrocchia; p. Prévost con l'Azione Cattolica familiare, p. Superbielle con la Legione di Maria, p. Monnot con i «Cœurs Vaillants».

L'8 dicembre, sono sorpresi della vivacità con la quale i Cristiani festeggiano l'Immacolata Concezione; si tratta d'altronde dell'anniversario della consacrazione della chiesa parrocchiale «Nostra Signora di Lourdes». La processione con il Santissimo Sacramento termina per la prima volta alla Scuola Normale «San Michele»; i cristiani sono fieri di questa prima realizzazione di un istituto secondario cattolico nel nord del Paese. Mons. Durrheimer, che presiede la celebrazione, è felice di vedere che la residenza dei Padri è quasi ultimata.

1

Continua

GIRO D'ORIZZONTE BETHARRAMITA

BRASILE: Preti del Sacro Cuore ■ Domenica 11 gennaio, nella chiesa parrocchiale San Sebastiano di Passa Quatro, Fr. Mauro Henrique Ulrich de Oliveira è stato ordinato sacerdote da Mons. Guilherme Porto, vescovo di Sete Lagoas. Noi ci uniamo alla preghiera e al ringraziamento della Vicaria del Brasile e di tutta la Regione Padre Etchécopar.

THAILANDIA: Evangelizzazione ieri, oggi e domani ■ Nei giorni 29-30 dicembre a Huay Tong, 600 fedeli e una 20na di sacerdoti hanno festeggiato 50 anni di presenza della nostra Congregazione in parrocchia. Messe all'aperto, processioni, spettacoli e agapi fraterne hanno accompagnato le celebrazioni guidate da P. Jean Caset (parroco) e P. Chayot Charoenkun (vicario). Prima della Confermazione di 150 persone, il vescovo di Chiang Mai ha reso omaggio ai missionari di Bétharram, ed ha esortato il popolo Kariano a conservare le loro tradizioni spirituali e culturali. A conclusione P. Caset ha detto: "Mi rallegro per la buona cooperazione dei cristiani e per il loro attaccamento alla fede da 50 anni, ma dobbiamo continuare ad evangelizzare e annunciare il Dio ignoto".



Notizie in Famiglia

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram

 **La parola del
Padre Generale**

Essere veramente ciò che siamo: Religiosi di Bétharram

La regionalizzazione della nostra Congregazione è in vigore. Abbiamo creato le tre Regioni, abbiamo nominato i tre Superiori Regionali e i 12 Superiori di Vicariati. La vita non si arresta.

Questa nuova organizzazione territoriale della Congregazione è certamente un tempo di grazia per ogni religioso, per ogni comunità e per la famiglia intera. Questo **Kairos** esige da ciascuno di noi un atteggiamento di conversione autentica: si tratta di vivere sempre, in ogni situazione ed in qualsiasi attività, questo incontro con Cristo che ha cambiato la nostra vita e ci ha portato ad organizzarla in vista d'amare e servire Dio e la sua volontà universale di salvezza.

San Michele Garicoïts ce lo chiede oggi con le parole che indirizzava a Padre Jean Espagnol (lettera n. 194) : *Ecco ciò che vi raccomando. Innanzi tutto e sempre, tenere in vista Dio, al servizio del quale siete, e la sua volontà, tanto bene espressa dalla nostra forma di vita, e poi realizzarla, o perlomeno sforzarci di compiere sempre questa volontà adorabile, ciascuno secondo la propria grazia e nel proprio impegno.*

La *significatività* della Congregazione si gioca sulla fedeltà d'ogni religioso alla propria vocazione, sull'esperienza di comunione in ogni comunità – l'**Unum sint** tanto caro

In questo numero

- Pagina 4: Avvisi del Consiglio generale
- Pagina 5: Un racconto indiano
- Pagina 7: Terra Santa !
- Pagina 8: 5 mn con p. Gerardo
- Pagina 10: + p. R. Descomps
- Pagina 12: + P. Giovanni Trameri
- Pagina 15: Bétharram in Costa d'Avorio (1).

Buon Anno! 

107° anno
10a serie, n. 34
14 gennaio 2009



a San Michele Garicoïts - sulla testimonianza gioiosa della nostra ubbidienza, della nostra povertà e della nostra castità, sull'impegno nella missione vissuta con l'entusiasmo che nasce dall'incontro esistenziale del Cristo - la nostra vocazione profonda -, e non con l'attivismo e la ricerca di compensazioni che talvolta ci caratterizzano.

È quanto dice con insistenza San Michele Garicoïts nella stessa lettera: *Per ciò che riguarda ognuno in particolare, il migliore rimedio a questi mali, e al tempo stesso il nostro dovere, consiste nel combatterli nel nostro cuore ed in quello degli altri, realizzando e manifestando ciò che realmente siamo, con la nostra fedeltà nella completa estensione della grazia della nostra vocazione e del nostro impegno, rispettando tutti con una stessa fedeltà i limiti della grazia, della vocazione e della missione.*

Approfittando della grazia di questo **Kairos** della regionalizzazione, il Consiglio generale propone alla Congregazione questo progetto d'animazione per l'anno 2009 :

1. Dal 21 al 31 gennaio a Roma, Consiglio di Congregazione. I primi quattro giorni, un membro dell'Istituto San Luca, della diocesi di Padova, ci aiuterà a fare un'esperienza di **narratio fidei** (condivisione di fede). I giorni successivi saranno dedicati a rendere operativa la nuova organizzazione di regioni e vicariati.

2. Dal 15 al 30 aprile a Betlemme, incontro di tutti i Consigli regionali, (Superiori di Regione e di vicariato) - la prima settimana sarà l'opportunità di un'esperienza di *narratio fidei*. Durante la seconda settimana, discuteremo con i Superiori di Vicariati le linee d'azione elaborate dal Consiglio di Congregazione.

3. A settembre o ottobre 2009, in ogni Regione, incontro dei superiori di comunità, come aveva deciso il Consiglio di Congregazione di Bangalore. I Superiori sono un aspetto fondamentale nel processo di riorganizzazione e di rivitalizzazione della nostra famiglia. Sono persone

BÉTHARRAM IN COSTA D'AVORIO 1959-2009 - 1. La fondazione



In seguito alla lettera enciclica *Fidei Donum* di Pio XII nel 1957, Bétharram decide di venire in aiuto alle giovani chiese dell'Africa Nera; gli appelli sono numerosi, dove andare? Nella primavera del 1959, padre Jean Matéo, superiore provinciale di Francia fa un viaggio di ricognizione in Senegal e in Costa d'Avorio.

In luglio, la Congregazione decide di aprirsi alla Costa d'Avorio, nella diocesi di Katiola, nel nord del Paese, a Ferkessédougou. Mons. Émile Durrheimer, della società delle missioni Africane di Lione (SMA), ha la cura pastorale di tutta la parte settentrionale, più di un terzo del Paese. Ha saputo convincere Padre Matéo che, per quanto riguardava le costruzioni, tutto sarebbe stato pronto per ottobre! Si tratta dell'apertura di una «école normale» destinata alla formazione di maestri per l'insegnamento cattolico che raggruppa una quarantina di scuole primarie; il ciclo normale di studi comprende 4 anni, coronato dal «brevet d'études» che conferisce il diritto d'insegnare.

Chi mandare? Padre Pierre Prévost, che aveva ridato lustro alla scuola cattolica di Saint-Palais, è scelto come superiore e direttore; P. Jean Suberbielle, che aveva trascorso sei anni a Beit-Jala, è nominato suo assistente; padre Pierre Monnot, ordinato qualche anno prima, è il più giovane. La partenza per la missione e la fondazione sono per il mese di settembre; le costruzioni sono appena iniziate! P. Raymond Laulom, dislocato a Bouaké come cappellano in scuole medie statali, è aggregato alla residenza di Ferké per un anno scolastico.

Il 3 novembre: apertura della prima classe per 45 «piccoli» di sesta: sono in realtà dei pezzi d'uomo di 18 anni! I nostri tre fondatori trascorrono i primi mesi in parrocchia, accolti con calore dal parroco, padre Won Wile, membro della SMA svizzera che è molto premuroso nei

Sono oramai quasi 50 anni che la nostra Congregazione ha mosso i suoi primi passi in Costa d'Avorio. Il racconto di questa avventura ci accompagnerà lungo questo anno giubilare. Lo dobbiamo a P. Laurent Bacho, Consigliere generale e formatore ad Abidjan..



2009

GENNAIO

18	Feliz cumpleaños	P. Antonio Cano
19	50 años de profesión, felicidades	P. Rogelio Ramírez P. Francisco Daleoso
20	Joyeux anniversaire	P. Victor Batailles
23	Buon compleanno	P. Ennio Bianchi
25	Feliz cumpleaños	P. Luis Oteiza
26	Buon compleanno	P. Albino Trameri P. Mario Giussani
27	Happy birthday Feliz cumpleaños	Fr. Brian Boyle P. Carlos Rodriguez
28	Happy birthday	Fr. Biju Paul Alappat
29	Joyeux anniversaire	P. André Grossard
30	Buon compleanno	P. Celeste Perlini P. Aldo Camesasca
31	Joyeux anniversaire	P. Mathieu Etchénique

FEBBRAIO

2	Joyeux anniversaire	P. Jean Suberbielle
3	Buon compleanno	P. Tarcisio Giacomelli
4	Feliz cumpleaños	P. Angelo Recalcati
8	Joyeux anniversaire	P. Firmin Bourguinat
10	Joyeux anniversaire	P. Henri Lataste
12	Joyeux anniversaire	P. Pierre Grech Fr. Raoul Thibaut Ségla
13	Buon compleanno	P. Mario Longoni
14	Joyeux anniversaire Buon compleanno	F. Bertrand Belhartz F. Giuseppe Pozzi
17	Joyeux anniversaire	P. Jean-Luc Morin F. Serge Braga Latta
18	Happy birthday	Br. Andrew Ferris
19	Joyeux anniversaire 15 años de profesión	P. Henri Lamasse P. Daniel González
20	Joyeux anniversaire 65 ans de sacerdoce 15 años de profesión	P. Mirco Trusgnach P. Henri Nadal P. Gilberto Ortellado

fondamentali per l'accompagnamento dei religiosi nella fedeltà alla loro vocazione e nella costruzione di comunità oranti, fraterne, accoglienti e missionarie. Ci piacerebbe che anche in questi incontri si utilizzasse il metodo della *narratio fidei*.

4. Prima della fine del 2009, si terrà in ogni Vicariato un'assemblea, in accordo con l'articolo 259 della Regola di Vita. Il nostro obiettivo è che tutti i Religiosi della nostra famiglia possano ravvivare la loro vocazione grazie al metodo della *narratio fidei*.

Faccio mie due espressioni di san Michele, quando c'incoraggia, sempre nella stessa lettera, ad entrare in questa dinamica di conversione personale, di comunione fraterna e di organizzazione della Congregazione: *Hoc fac et viues, et vivere facies multos alios.* * *Potete comprehendere, gustare e fare ciò, e questo dovete fare più di molti altri. Mi auguro che possiate assumere quest'impegno!*

* *fate ciò e vivrete, e farete vivere molti altri.*

Gaspar Fernandez, SCJ

Padre Etchécopar scrive... alla sorella Julie, 8 gennaio 1847

Buon anno nel Signore Gesù, che ci ha illuminati con la sua luce, santificati e rigenerati con il suo sangue, e che è sempre la nostra luce, nostra unica via, l'unico degno oggetto della nostra carità e del nostro amore.
Eccoci alla festa dell'Epifania. A causa del peccato, eravamo come una tana di ladri; grazie alla doppia vocazione cristiana e religiosa, ci ha resi come fiaccole, come soli per rischiare il mondo, ci ha annoverati tra i suoi angeli, ha reso i nostri cuori suo tempio, sua dimora, suo paradiso! La nostra anima e la gloria del Padre sono il suo unico interesse. Sia sempre ringraziato, adorato, amato, da tutte le creature. Amen.

Nella riunione plenaria dall' 11 al 17 dicembre, il Consiglio generale ha nominato:

per un mandato che va dal 01/01/2009 al capitolo generale 2011



Regione San Michele Garicoits

Superiore regionale: P. Graziano Sala
Superiori delle Vicarie

Centrafrica: P. Tiziano Pozzi

Costa d'Avorio: P. Jean-Marie Ruspil

Francia-Spagna: P. Jean-Dominique Delgue

Italia del Nord: P. Piero Trameri

Italie del Centro-Sud: P. Aldo Nespoli

Terra Santa: P. Élie Kurzum



Regione Padre Augusto Etchécopar

Superiore regionale: P. Gustavo Agin
Superiori delle Vicarie

Argentina-Uruguay: P. Enrique Miranda

Brasile: P. Vicente de Menezes

Paraguay: P. Javier Irala



Regione Beata Maria di Gesù Crocifisso

Superiore regionale: P. Austin Hughes
Superiori di Vicarie

Inghilterra: P. Colin Fortune

India: P. Biju Paul Alappat

Thailandese: P. Tidkham Jailertrit

**Avvisi del
Consiglio
generale**

Maestro degli scolastici della Regione Padre Augusto Etchécopar : P. Mauro Ulrich de Oliveira.

Membri dell'Ufficio dell'Economato generale, a fianco dei PP. Gaspar Fernandez, Enrico Frigerio, e Jean-Luc Morin: il sig. Luigi Pirovano e la sig.ra Maria Grazia Cavazzini.

Pregghiera di stagione ■ Presidendo l'Eucaristia a chiusura del Consiglio generale, il 17 dicembre a Roma, Padre Gaspar Fernandez ha detto: "Il grande desiderio dell'Avvento è il desiderio del Consiglio generale per la Congregazione: che Cristo, nascosto in Maria, rinasca in ciascuno dei nostri fratelli; che Cristo sia l'unico necessario per ciascuno dei nostri fratelli; che Cristo possa irradiare da ciascuno dei nostri fratelli." Nel lavoro di riorganizzazione di Bétharram è una preghiera che ne richiama il senso profondo.

più complessi della recente storia. Gli anni cosiddetti della "contestazione" hanno segnato non solo le strutture sociali, ma anche le modalità di intendere e di vivere la scelta di vita religiosa e sacerdotale. E dentro questo contesto, le strade da percorrere non sono sempre facilmente individuabili. Terminato il suo mandato nel 1975, riprende la sua funzione di Procuratore Generale, che lo porterà a partecipare ancora una volta al Capitolo Generale del 1981. Con questo Capitolo termina il suo compito all'interno del Consiglio Generale.

Rientrato a Roma, inizia per P. Giovanni un periodo di meritato riposo dagli impegni di Congregazione: d'ora in avanti la sua unica preoccupazione e il suo solo campo di ministero pastorale sarà la cura delle anime. Per 55 anni Rettore della chiesa di Santa Maria dei Miracoli in Piazza del Popolo, è stato la figura di riferimento, il confessore, la guida spirituale di una moltitudine di persone.

La sua chiesa e la casa di Piazza del Popolo sono diventate con lui luogo di accoglienza per pellegrini di ogni popolo e religione. Molte le persone, parenti ed amici, coppie in viaggio di nozze a Roma che hanno potuto apprezzare la sua gentilezza e generosa ospitalità.

P. Giovanni lascia a parenti, confratelli ed amici l'esempio di sacerdote fedele al suo ministero sacerdotale, apostolo del confessionale, attento sia ai bisogni spirituali che materiali delle persone, accogliente e tenerissimo con tutti. Ne sono testimoni i numerosissimi fedeli della sua chiesa che sono accorsi al suo capezzale prima e poi a partecipare ai suoi funerali celebrati nella Chiesa di S. Maria dei Miracoli il 12 gennaio. La salma è stata tumulata nella tomba della Congregazione al Cimitero del Verano.

Parlando della mancanza di vocazioni, P. Giovanni così scriveva negli anni settanta (Nef Agosto-settembre 1972): "La vita non aspetta: impone una scelta. Che cosa offre agli indecisi? Il vuoto, la contraddizione perenne, un pugno di cenere. [...] A Dio ci si può donare solo totalmente e irrevocabilmente." E questo può essere, in sintesi, il significato della vita e dell'opera di P. Giovanni.

Il 20 dicembre 2008, è stata accordata la dispensa dei voti ai Fr. Lawrence Sanhiyagu Fernando e John Peter Philip, della Delegazione dell'India.

IN MEMORIAM

Italia



Isolaccia

6 settembre 1916



Roma

9 gennaio 2009

Padre Giovanni Trameri

Il 9 gennaio 2009 una personalità di spicco della famiglia di Bétharram ha lasciato la terra per il cielo: dopo breve malattia P. Giovanni Trameri è deceduto all'età di 92 anni.

Nato a Isolaccia (provincia di Sondrio) il 6 settembre 1916, il piccolo Giovanni entra all'apostolicato di Colico nel 1928 (appartiene al gruppo dei primi 5 apostolini accolti nella scuola apostolica italiana). Vi rimane solo un anno. Dal 1929 al 1935 è alla scuola apostolica di Bétharram, ove consegue il baccalaureato francese. Il 7 settembre 1935 inizia il noviziato a Balarin (in Francia) ed un anno dopo, l'8 settembre 1936, emette i primi voti di castità, povertà ed obbedienza.

Parte così per la Terra Santa per gli studi di filosofia e di teologia. Negli anni 1936-1938 è a Nazareth per la filosofia. Inizia poi la teologia a Betlemme, che avrebbe dovuto terminare nel 1942; ma a causa della guerra, e poiché la Palestina è un Protettorato britannico, il suo "soggiorno" è prolungato, ed è "internato" nel Seminario dei Salesiani, ove rimane fino al 1945. Il 20 settembre 1939 emette la sua professione perpetua; il 12 luglio 1942 è ordinato sacerdote. Dopo la guerra, è sottoposto ad un'operazione di ulcera, che lo costringe a rimanere ancora in Oriente fino al 1946. Finalmente, il 5 luglio 1946, assieme a P. Marco Gandolfi, lascia la Palestina. Dopo 10 anni può rivedere l'Italia ed i suoi parenti. Viene destinato al Collegio di Colico, dove nel 1948 è nominato Superiore e Direttore.

Nel 1953, è nominato dal Consiglio Generale Procuratore Generale della Congregazione al posto di P. Manescau, prematuramente scomparso. E' così che P. Giovanni, agli inizi di febbraio 1953, arriva a Roma, alla residenza della Chiesa N. S. dei Miracoli, che non dovrà mai più lasciare. Come Procuratore Generale dell'Istituto partecipa ai Capitoli Generali del 1958, 1964 e 1969.

Durante quest'ultimo Capitolo Generale, viene eletto Superiore Generale (primo Superiore Generale non francese). Durante il suo mandato, ha vissuto uno dei momenti

Un racconto indiano da meditare dovunque

Domenica 30 novembre, Mangalore - Gli scolastici betharramiti accolgono i loro omologhi domenicani. Non per una disputa teologica, ma per una partita di volley. Il cartellone è interessante: OP contro SCJ è un po' l'incontro delle «cose» e delle «quasi-cose» (come direbbe san Michele), il grande Ordine e i piccoli ultimi.

Da una parte, i vincitori del match d'andata, come una piccola squadriglia, ranghi serrati e in tenuta impeccabile (quella della squadra nazionale spagnola di calcio, con la scritta Domenicani); dall'altra parte la banda di Maria Kripa, che arriva in ordine sparso e che porta, con la disinvoltura degli outsiders, tutti i colori dell'arcobaleno. *L'armata invincibile è in marcia*, mi dico, prevedendo il peggio per i nostri ...

Una mezz'ora più tardi la partita è iniziata, i pallavolisti sono concentrati, gli spettatori catturati – ivi comprese le suore del Carmelo apostolico, venute ad assistere. Poco a poco i Betharramiti dettano il ritmo; passaggi ben effettuati, buona difesa, schiacciate spettacolari. Risultato: 3 set a 1 al fischio finale. Al di là dei numeri, è il modo che ci interessa. Io vi ho visto quasi una parabola della vita religiosa.

Il segreto della squadra di Bétharram sta nella sua umiltà. I nostri fratelli non hanno divise ufficiali e non soffrono complessi; anche se le indossassero, si comporterebbero in modo altrettanto naturale: l'essenziale è altro, è quello di *rivestire i sentimenti che furono in Cristo Gesù...* (Fil 2,5). Essere umile, è accettare di dover sempre imparare, di rimettersi in questione, di formarsi per condividere i propri doni; è coltivare la disciplina, la pazienza e la perseveranza. I Betharramiti non appartengono ai grandi ma non ne soffrono. Essi non si umiliano per i loro errori, ne traggono gli insegnamenti. Sono coscienti dei loro limiti, vivono di ciò che hanno e danno tutto ciò che sono. Essi non hanno bisogno di essere sicuri di se stessi per crederci. Quando si è poveri non si è imbarazzati di ciò che si possiede; quando si è piccoli si è più liberi per osare e per sognare in grande.

Lo scorso novembre il segretario-economista generale ha visitato le comunità di Bétharram in India. Dal suo soggiorno nella casa di formazione Maria Kripa, sulla costa sud-occidentale, ci ha portato questo racconto .

D'altronde, i nostri fratelli possiedono lo spirito di corpo: la formazione li ha abituati al lavoro di gruppo e al senso del bene comune. Essi non confondono uniformità con unità, nella maniera di presentarsi come nel modo di agire. Essi hanno dei profili e delle capacità ineguali, ma si arricchiscono reciprocamente; si completano nelle loro differenze. Essi non cercano di mettersi in mostra, ma di servire i loro confratelli. Essi fanno gioco di squadra dando valore alle qualità di ciascuno. Essi non si aggrappano alle loro posizioni, rimanendo comunque fedeli e fermi nei posti loro affidati. Sono concentrati nello sforzo, solidali nelle prove, modesti nelle conquiste. In fondo, per la loro mobilità e la loro disponibilità, la loro elasticità e la loro audacia, la loro capacità di improvvisare e di adattarsi al luogo, i pallavolisti di Maria Kripa mi hanno fatto pensare ai famosi campi volanti cari a San Michele!

Il terzo segreto sta nell'importanza dell'allenatore, come un fratello maggiore, come un'autorità che serve. Il capitano di Bétharram sa ascoltare, osservare, metter al posto giusto i suoi uomini; egli fa girare la palla, non lascia nessuno da parte; egli è presente nella buona e cattiva sorte, consola chi ha sbagliato due volte, lo incoraggia, gli dà una seconda opportunità. Frena gli eccessi di esultanza perché ci si concentri sull'azione: all'euforia del momento preferisce la gioia di costruire con calma. Egli chiama a tempo opportuno e inopportuno, perché la partita non è mai vinta, c'è speranza fino alla fine. Egli non perde mai di vista la finalità e la trasmette agli altri: la priorità non è vincere, ma vincere le proprie pesantezze, il proprio individualismo, le proprie resistenze; vincere se stessi è eccellere insieme.

Grazie a tutto questo, si conquista una gioia profonda. Non quella del risultato, quella del cammino. La gioia di mettere in comune le proprie forze e le proprie debolezze, perché niente è perso di ciò che ci è donato. La gioia per ciò che è importante, le piccole e le grandi cose; la gioia di vivere che prende forza nella gioia di credere; la gioia che cresce nella misura in cui si condivide; la gioia come una missione; darsi da fare in modo completo per *procu- rare agli altri la stessa gioia...*

Jean-Luc Morin, SCJ

raggiungimento della pensione egli arriva al museo e al santuario di Bétharram. Egli sarà cappellano dopo Padre Touyaret per quattro o cinque anni. Ma è soprattutto al museo che egli si dedicherà: ricordiamo le numerose collezioni di pietre, senza dimenticare il sismografo conosciuto in quasi tutta la Francia...

Al museo metteva a frutto le sue competenze in fisica e in geologia; aveva numerosi contatti, appassionava i visitatori: si sapeva quando si entrava nel museo, ma non quando si sarebbe usciti! Anni più tardi si parlerà di questo vecchio padre che era un pozzo di scienza...

È nel suo ufficio del museo che veniva preparata *l'Écho de Bétharram*, di cui fu incaricato per una ventina d'anni – è in questo ufficio che egli ha redatto la storia di Bétharram, «*Nostra Signora di Bétharram, la Madre che salva*». Nei suoi momenti liberi egli si recava al 4° piano della biblioteca regionale; ma di ciò che c'era in questa biblioteca non ne parlava molto! – Era nel museo che egli poteva parlare berneese con molte persone della zona e ne era molto felice!

Per quanto riguarda il museo e il santuario, si può dire che fosse in una zona di frontiera. Egli aveva un retro museo con i suoi segreti; il suo oratorio si trovava in soffitta, dietro l'organo – egli aveva un laboratorio dietro il prolungamento della tribuna, ancora dietro l'organo, ecc. Così noi possiamo dire che Padre Raymond Descomps si situava un po' alle frontiere (nel senso buono del termine, perché è alle frontiere che ci si arricchisce delle differenze di chi si incontra). Egli era nato ai confini del Béarn e della Chalosse: questa potrebbe essere la spiegazione!

Padre Descomps era un po' diverso dai suoi simili, è vero, ma era anche la sua ricchezza. Dio aveva un grande posto per lui: era fedele alla messa nell'oratorio dove l'acqua, d'inverno, rischiava di diventare ghiaccio... Al museo lo si sorprende spesso con l'ufficio in mano. Egli aveva una grande devozione per san Michele, lo faceva scoprire e pregare...

Beate le sentinelle ai confini della nostra umanità!

Firmin Bourguinat, SCJ

Al tuo ritorno in Argentina, quali sono i tuoi progetti? - Oltre a procedere alla pubblicazione di un libro che sintetizza non solo la mia esperienza di questo anno sabbatico, ma anche l'esperienza di più di dieci anni di lavoro accademico (se l'editore non cambia il titolo: *La fede dei cristiani davanti all'attuale pluralismo culturale*, Edizioni San Benedetto, Buenos Aires, 2009), il mio progetto era quello di continuare a lavorare nell'insegnamento della teologia, corsi e ritiri che tenevo in Argentina, che per me sono un mezzo per evangelizzare nel profondo la cultura. Nonostante le mie obiezioni, P. Gaspar mi ha chiesto, senza che lasci il mio impegno teologico, di andare a vivere nella comunità dove c'è il Noviziato (Buenos Aires, Argentina) e, nella seconda parte dell'anno, far parte del gruppo di formazione allo Scolasticato (Belo Horizonte, Brasile). Vedremo cosa ne uscirà...

IN MEMORIAM

Francia



Louvigny

16 settembre 1916



Bétharram

1 gennaio 2009

Padre Raymond Descomps

Padre Raymond Descomps nacque a Louvigny nel Béarn il 19 settembre 1916. Ha fatto i suoi studi filosofici e teologici in Terra Santa fino alla sua ordinazione a Gerusalemme, il 14 luglio 1943. Si potrebbe dire che la sua vita si realizza in tre fasi di trent'anni. È quasi trentenne quando arriva al collegio di Bétharram. Qui è professore per circa trent'anni prima di incaricarsi del museo per un trentennio. Egli ci lascia a 92 anni.

Novello sacerdote egli arriva a Bétharram come professore al collegio e come studente all'università di Tolosa per conseguire la laurea in fisica, chimica e geologia. La geologia gli permette di lasciare, ogni tanto, i suoi studenti: egli parte a piedi e in seguito su una vespa, con uno zaino in spalla, senza dimenticare un grande martello per rompere le pietre... i suoi alunni si ricordano ancora degli esperimenti di chimica per la grande gioia sia degli studenti che del professore... Si dice che egli non otteneva grande silenzio in classe!

Nel 1954 soggiorna per un breve periodo a Saint Palais, presso il Corso Etchécopar, giusto alcune settimane! Al

Terra Santa

Mi sorprendo spesso a mormorare.

Terra di contrasti e di domande.

Terra dove l'immaginazione si perde nei meandri del tempo,
E' di te che si tratta.

Terra Santa,

Terra di conflitti, di convinzioni profonde;

Terra di liberazione e di sogni lontani.

Mi meraviglia vederti così.

Terra Santa,

Terra dove accorrono gli assetati d'Amore e di Verità.

Non ti conosco ancora veramente:

Dammi la chiave del tuo mistero.

Terra Santa,

Nello sguardo di tuo figlio handicappato

Ho visto un oceano d'amore e di onde scatenarsi fino all'infinito;

La luminosità del tuo orizzonte mi rende sordo

Alla guerra dell'orgoglio dei tuoi combattenti intrattabili.

Terra Santa,

Voglio rannicchiarmi nelle grotte delle tue rocce orgogliose

Dove riposano i martiri della Buona Notizia di ieri e di oggi;

Davanti alla tua grandezza e nobiltà

Mi inchino, io, figlio della terra vicina che conosci.

Terra Santa,

Ieri ho visto un bambino handicappato correre in aiuto

Di un altro bambino ammalato;

Questi frutti degli scontri delle libertà e degli istinti

Cullali al calore del tuo seno materno:

C'è ancora bisogno del sangue dei martiri?

Tranquillizzati, il silenzio della notte che scende, vita ininterrotta;

Le lacrime della terra di Palestina sono le lacrime di tutta la terra;

Quel giorno io arriverò con il mio tam-tam chiacchierone:

Parleremo di tutto il nostro passato comune.

Fratel Sergio viene dalla Costa d'Avorio ed è al 1° anno di noviziato. Il suo inserimento pastorale lo porta ad incontrare i bambini ammalati di Betlemme; essi gli hanno ispirato questo poesia.

N' da Sergio, novizio SCJ



P. Gerardo Ramos è professore di Teologia in Argentina. A 40 anni ha appena terminato un anno sabbatico in molte comunità in 4 continenti. Ripercorriamo con lui questa straordinaria esperienza.

5 MINUTI CON... Padre Gerardo Ramos

Nef - Cosa ti ha suggerito l'idea di compiere questa "visita alla Congregazione" e come si è sviluppato? - L'idea mi è venuta dal documento conclusivo della Conferenza Episcopale dell'America Latina, celebrata ad Aparecida (2007), che invita i cristiani del continente a vivere come "discepoli missionari". Pensai che sarebbe potuto essere di arricchimento, per me e per gli altri, l'esperienza di una presenza in varie case di formazione della Congregazione, facendo in parte ciò che da dieci anni sto realizzando nel mio Paese in diversi Istituti e Facoltà di Teologia. Durante l'ultima visita canonica alla ex provincia del Rio de la Plata lo proposi a P. Gaspar al quale sembrò cosa buona, anche se in seguito ho dovuto programmare ogni singola tappa del "Tour", come pure il finanziamento. Attraverso l'Istituto della Cultura e la Pontificia Università Cattolica d'Argentina, ho potuto usufruire di un consistente aiuto economico che mi permette di far fronte all'85% delle spese di viaggio di quest'esperienza che sta durando da 14 mesi.

Quali sono i tuoi ricordi migliori, e quali sono state le principali difficoltà che hai incontrato? - Conservo un ricordo positivo della comunità di Olton, dove, per più di due mesi, non ho mai ascoltato una critica tra i religiosi; di Bangalore, dove ho potuto lavorare molto e condividere profondamente con il gruppo dei formatori; di Sampran, dove mi sono sentito come a casa, nonostante la lingua. Mi è costata un po' di più la vita comunitaria a Betlemme, e mi sono sentito un po' disoccupato ad Adiapodoumé. Ma quest'ultima esperienza è stata ricompensata abbondantemente dai 10 giorni trascorsi a Dabakalà e Yamoussoukro.

Che lezione hai imparato sui modi di essere presenti delle nostre comunità, sulle tappe della formazione e il modo di portare avanti la missione? - In ogni luogo dove sono stato, non ho perso l'occasione per osservare, leggere, riflettere e scrivere molto. Ma la mia risposta a questa domanda sarà molto parziale, dato che la maggior parte del tempo l'ho trascorso in zone tropicali e relativamente povere, da dove provengono la maggioranza dei nostri

formatori. Questo la dice lunga sul modo di essere presente della Congregazione. Penso che ai giorni nostri la sfida maggiore della formazione betharramita sia quella di contribuire al consolidamento di percorsi vocazionali più personalizzati, consistenti e autonomi. Secondo me è l'unico modo per sviluppare oggi una missione efficace, soprattutto in ambienti urbani. La vita comunitaria e, naturalmente, la preghiera, dovrebbero essere lo spazio naturale dove questi processi si sviluppano e si nutrono.

A quali condizioni la regionalizzazione può dare una risposta alle sfide, non solo di organizzazione, ma anche spirituali della nostra famiglia? - A mio modo di vedere, con la nuova Regola l'autorità è stata concentrata in un numero minore di persone, con il rischio di trasformare le Regioni in ciò che furono le Province di un tempo, pur riducendone il numero. Penso che per controbilanciare questo rischio bisogna controllare che le Vicarie mantengano la loro originalità. Con questa eccezione, gli scambi (in genere temporali) possono costituire una grande ricchezza nel "dare e ricevere", in modo che vada maturando, passo dopo passo, e con naturalezza, ciò che è comune a ciascuna Regione. Sono contento di vedere che, eccetto che in Africa, tutti i nuovi Vicari sono religiosi di origine delle Vicarie. Questo contribuirà sicuramente all'inculturazione di questi ultimi.

Secondo te, quali sono le debolezze e le forze di Bétharram nella Chiesa e nel mondo d'oggi? - Le debolezze: a) una difficoltà umanamente irreversibile di rinnovamento nel Vecchio Mondo, con ciò che questo suppone per una Congregazione di origine europea, e non solo per l'Europa; b) il lungo processo di formazione delle persone che hanno un'origine socio-culturale povera e di campagna, per poter sviluppare una missione efficace in un mondo prevalentemente urbano e secolare nel suo modo di funzionare. Le forze: a) le diverse presenze pastorali e le espressioni culturali vive nella Congregazione; b) la preoccupazione di migliorare la formazione iniziale e permanente, aprendola alle sfide del nostro tempo.